

È ben vero che per alcune piazze, forse non esclusa la nostra, certi retroscena di cui si ha sentore, ma che pur troppo non si possono colpire, hanno determinato l'allontanamento dei compratori, ma queste sono oggi recriminazioni inutili. Certe cricche possono operare tranquillamente all'ombra della loro pseudo moralità commerciale e contro di essa i poveri proprietari non hanno che un'arma di difesa: la cooperazione.

Su vasta base forse essa non è attuabile da noi, o almeno è assai difficile a causa del grande frazionamento della proprietà che darebbe origine ad intoppi non tanto prestamente superabili. Tuttavia una cooperativa a scartamento ridotto, direi quasi, non mi pare difficile. La riunione di cinque o sei proprietari allo scopo di impiantare delle cantine moderne e ben costrutte, potrebbe avere il vantaggio di ridurre di molto le spese generali e di più faciliterebbe la produzione di un vino tipo sempre preferito in commercio. Si potrebbe poi pensare a collegare fra loro queste piccole cooperative di produzione per poi facilitare la vendita.

Ma succede da noi un fatto strano se vogliamo, ma che è un po' nell'indole della popolazione: nell'imminenza del pericolo si pensa, si parla, si discute, si fanno progetti e poi all'atto pratico le cose rimangono come prima e tutti si chiudono in una deplorabile inerzia. E qui anche l'operosità del Comitato Agrario potrebbe svolgersi validamente. Se si potesse fare un primo esperimento, io penso che l'esempio persuaderebbe anche i restii, perchè fino a quando si rimane nei campi della teoria, le obiezioni sono molte ed i credenti rarissimi, ma le armi contrarie si spuntano sempre contro i fatti compiuti, specialmente se compiuti bene.

Noi abbiamo plaudito all'iniziativa del Consorzio di farsi intermediario gratuito fra acquirenti e produttori e plaudiremo e aiuteremo sempre per quanto possiamo la realizzazione di questo desiderato che, come dicevo in principio, è per ora l'unica ancora di salvezza che rimanga ai poveri proprietari di terre. Pensare al Governo è inutile: è vero che nei loro discorsi molti onorevoli promettono di occuparsi validamente in pro dell'agricoltura, ma queste non sono che lustre elettorali.

Un saggio proverbio recita: aiutati, che Dio ti aiuta - ma il buon Dio, che in questo caso sarebbe il Governo, è un po' lontano, aiutiamoci da noi e non attendiamo sempre la manna dal Cielo. E soprattutto non tergiversiamo un'altra volta finché un'altra vendemmia ci raggiunga: pur troppo l'avvenire è tutt'altro che roseo: la concorrenza da vincere si farà maggiore né ad essa ci imporremo se isolati e la storia del fascio di verghe è, nel caso, istruttiva. Prendiamo esempio ed usciamo una buona volta da questo stato letargico che potrà condurci alla rovina economica.

### Una riunione per la crisi dei vini

Di fronte alla terribile crisi vinaria, e più il prezzo del nuovo raccolto rinvilisce, Comuni, rappresentanze e pri-

vati si vanno oggi agitando, formulando voti e proponendo manifestazioni presso il Governo.

Crediamo utile pubblicare l'ordine del giorno votato nella riunione tenutasi a Chieri il 24 corrente, dalle rappresentanze comunali, sindaci ed assessori dei Comuni componenti i mandamenti di Chieri e di Riva presso Chieri, allo scopo di stabilire accordi per proteggere la produzione vinicola di quelle regioni.

Invitati, intervennero all'adunanza e presero viva parte alla discussione gli onorevoli deputati al Parlamento, marchese Di Cambiano e comm. Teofilo Rossi, ed il consigliere provinciale e presidente della Deputazione, comm. avv. Luigi Giordano.

Presiedeva il sindaco di Chieri comm. ing. Cesare Rossi.

Dopo una seria ed ordinata trattazione del grave ed interessantissimo tema, alla quale parteciparono pure, oltre al presidente, ai deputati ed al consigliere provinciale, parecchi sindaci ed assessori, si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che i due onorevoli si sono impegnati a sostenere presso il Governo ed innanzi al Parlamento.

« L'assemblea, ritenuta la gravità della crisi sui vini e l'urgenza di immediati provvedimenti; augurando « prossimo il giorno in cui possano essere aboliti o quanto meno diminuiti « i dazi interni sui vini; che sia introdotto il consumo del vino naturale « nazionale nell'esercito e nella marina e che sia severamente vigilata « la sofisticazione dei vini; fa voti che « per intanto sia d'urgenza concessa « una forte diminuzione della tassa di « distillazione dei vini, accordando « nella maggior misura necessaria la « alcoolizzazione dei vini che ne abbiano sognassero, e modificata la legge per « favorire l'impianto e l'esercizio di « distillerie rurali. »

L'assemblea ha inoltre deliberato di rivolgersi alle Camere di commercio ed al Circolo Enofilo Subalpino di Torino, nonché a tutti i Comuni delle regioni vinicole piemontesi, perchè colle loro deliberazioni si associno al detto ordine del giorno.

### Nel campo della melodia

Non è parmi senza interesse il ricercare la causa di certe trasformazioni e mutamenti di titoli di alcune opere in musica dei migliori maestri italiani.

Il *Poliuto* di Gaetano Donizetti, non è, per così dire che una trasformazione ed abbellimento dell'opera *Maria di Rohan*, di cui, non ostante le tre grandi celebrità artistiche d'allora, la Carolina Ungher, Napoleone Moriani e Giorgio Ronconi, che l'avevano splendidamente interpretata, non poté salvare che lo stupendo concertato finale del 1° atto, che egli trasportò nel *Poliuto*. Ma i revisori del teatro avendolo trovato troppo sacro, il maestro con diversi cambiamenti lo fece rappresentare a Parigi nel Gran Teatro dell'opera sotto il nome di *Les Martyrs* nell'anno 1840, dove ottennero persino gli applausi del re Luigi Filippo.

Il *Poliuto* in 3 atti con libretto di Salvatore Cammarano non è dunque il primitivo apparecchiato dall'insigne maestro prima del 1839 e respinto dai revisori del S. Carlo, ma un aggiustamento postumo, pochi mesi innanzi la sua morte.

Anche la *Lucrezia Borgia* del medesimo autore fu rappresentata nel 1856 nel Teatro Comunale di Reggio Emilia sotto il nome di *Eustorgia da Romano* e ciò accadeva perchè gli eredi di casa d'Este, padroneggianti a Modena, non potendo tollerare per rispetto alla famiglia che si rappresentasse sulle scene una loro antenata avvelenatrice, ne facevano gradito dono, mutandone il nome, ai loro antichi antagonisti i Da Romano, ai quali si potea a tanti delitti commessi, aggiungere questo, di cui erano innocenti.

*L'Ernani* del sommo Verdi, forse per capriccio del grande Victor Hugo, si rappresentò a Parigi, sotto il titolo di *Le Proscrit* facendo Venezia il luogo dell'azione.

Il grande imperatore Carlo V, ne' cui domini non tramontava mai il sole dovette suo malgrado trasformarsi in Doge, e Oldrado protagonista diventò un corsaro, non un fiero e generoso bandito de' boschi, come Ernani.

La rappresentazione dei *Vespri Siciliani*, che nel 1855 erano stati applauditi a Parigi, musicati espressamente su libretto di Scribe, non fu permessa in Italia, non consentendo quei governi infeudati all'Austria, che sulle nostre scene si vedessero italiani, insorgenti contro la dominazione straniera e i protagonisti, per volontà superiore, diventarono portoghesi. Giovanni da Procida si mutò in Pinto e i *Vespri Siciliani* apparvero sotto le mentite spoglie di *Giovanna de Guzman*.

La stessa *Traviata* che s'era presentata alla luce della ribalta nel 1855 a Venezia, in altre città sottoposta all'autorità dei Duchi o del Papa, si cambiò in *Violetta*.

Infine il Verdi, forse per puntigli Vittorughiani, nel musicare *Le roi s'amuse*, ne trasportò l'azione dalle rive dell'aristocratica Senna a quelle del guerresco Mincio, e cambiò il bellissimo Francesco I in un Gonzaga, e il Triboulet in un fantastico *Rigoletto* che in alcuni libretti si ribattezza *Viscardello*.

Prof. A. Olivieri.

### La "Norma" al Politeama Garibaldi

Quella di domenica è stata una serata che non si dimenticherà tanto facilmente. L'insuccesso non poteva essere più clamoroso e più assordante, perchè le disapprovazioni del pubblico toccarono un diapason non mai raggiunto, credo, in nessun teatro.

Per quanto indulgenti si voglia essere, questa volta convien dire all'impresa che ha fatto molto male a confidare troppo nella bontà del pubblico acquese. Fin dalle prove, anche il più ignorante di spettacoli teatrali, doveva essersi persuaso che una *Norma* come quella di domenica era roba da far rizzare i capelli anche ai sordi e quasi...

anche ai calvi. Ed il pubblico ha giustamente reagito contro una tale canzonatura, ed il suo risentimento non può aver lasciato dei dubbi nell'animo dell'impresa.

Così questa deve avere capito che con dei buoni spettacoli si possono fare delle *pienone* (informi quella di domenica sera) ma che viceversa è tempo di mutar sistema e non lanciare sopra un palcoscenico qualunque individuo che voglia spacciarsi per artista debuttante, anche se accompagnato da quella certa... coda che tutti sanno.

Ma se il pubblico di domenica è stato severo fu però anche giusto, ed ha calorosamente applaudito la signorina Colombati, un'Adalgisa corretta, efficacissima, artista sempre anche quando la compagnia le tendeva delle imboscate. Essa deve aver ben compreso che non erano a lei rivolte le disapprovazioni che necessità di scena, le hanno fatto dividere con altri, ma che invece il pubblico acquese l'ode sempre con intenso godimento intellettuale.

Eccellente il basso Baldelli che fin dalle prime note si conquistò le simpatie di tutti gli spettatori; e specialmente nel quarto atto essi glielo dimostrarono con una calorosa ovazione e richiesta incessante di *bis* — unico nella serata — richiesta che il valente artista ha gentilmente assecondata.

Discreti i cori e l'orchestra ed accurato il vestiario. I scenari del secondo e terzo atto, nonché l'arredamento ci stanno, per dirla con un proverbio vecchio, come i cavoli a merenda. La scena è al tempo dei proconsoli di Roma e mobili e cortinaggi sono del più che modesto secolo XX: la distanza mi par grande.

X

Neppure il nuovo tenore ha potuto rialzare le sorti dello spettacolo. Egli ha fatto tutto quanto si poteva umanamente pretendere da un artista che arriva sulla piazza alle ore 17 e va in scena alle ore 21 e noi vogliamo attendere a giudicarlo in altra opera più fortunata.

Sulla *Norma*, anche dopo la seconda sera, non abbiamo nulla da variare. L'ombra di Bellini reclamava una giusta espiazione ed il pubblico è stato questa volta imparziale giustiziere.

Sempre applausi a josa alla signorina Colombati ed al basso Baldelli: per il resto è meglio non aggiungere parola: neppur gli inviti hanno fatto effetto.

### NOTIZIE VARIE

#### Sei classi sotto le armi

Sono chiamati alle armi:

a) Per un periodo di giorni 6:

I militari di 1° categoria in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, nati negli anni 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 e 1868, che alla data del 17 marzo scorso siano stati trasferiti dalla riserva navale della Regia marina alla milizia territoriale del R. Esercito, in forza dell'articolo 3 della legge 1° Febbraio 1900, ed iscritti alla fanteria.

b) Periodo di 12 giorni:

I militari di 1° categoria in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, nati